

FAMIGLIE POSSIBILI: UNO STUDIO SUGLI ATTEGGIAMENTI VERSO LA GENITORIALITÀ DI PERSONE GAY E LESBICHE

IRENE PETRUCCELLI¹, ROBERTO BAIOTTO², SALVATORE
IOVERNO², JESSICA PISTELLA² E GIULIO D'URSO¹

¹ Università di Enna «Kore», ² Sapienza Università di Roma

Riassunto. Nonostante la letteratura scientifica sembri riportare un atteggiamento generale positivo verso l'omogenitorialità, non mancano nel dibattito pubblico forti pregiudizi rispetto a questa realtà e, nello specifico, alle competenze genitoriali delle persone gay e lesbiche. Il presente lavoro vuole indagare, in partecipanti eterosessuali, gay, lesbiche e bisessuali, alcune delle variabili maggiormente implicate nei pregiudizi verso l'omogenitorialità e verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per le persone gay e lesbiche. *Metodo:* Le seguenti variabili sono state considerate nello studio degli atteggiamenti verso l'omogenitorialità: genere, religione, orientamento politico, omofobia e il contatto con persone gay, lesbiche e bisessuali. Gli atteggiamenti sulle capacità genitoriali di gay e lesbiche e sulle diverse forme di accesso alla genitorialità sono state confrontate tra partecipanti eterosessuali e partecipanti gay, lesbiche e bisessuali. *Risultati:* Il contatto con persone gay e lesbiche e bassi livelli di omofobia favoriscono atteggiamenti più positivi verso l'omogenitorialità. L'adozione da parte di coppie gay e lesbiche è la forma più accettata di accesso alla genitorialità. Atteggiamenti più negativi sono associati invece a fecondazione in vitro, gestazione per altri e adozione da parte di single gay e lesbiche. *Conclusioni:* Studiare e isolare le origini di atteggiamenti negativi verso la genitorialità di coppie dello stesso sesso è di fondamentale importanza per la promozione di politiche antidiscriminatorie e inclusive.

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il concetto di famiglia ha subito sostanziali cambiamenti. Un forte segnale di questa trasformazione si evince dalle numerose richieste della società civile di accogliere nuovi e diversificati paradigmi familiari come le famiglie di fatto, le famiglie ricomposte, le famiglie monoparentali, le famiglie miste e le famiglie composte da genitori gay, lesbiche e bisessuali. Queste tipologie di famiglie vengono comunemente chiamate «non tradizionali» (Golombok, 2015).

L'omogenitorialità, ovvero la genitorialità di coppie dello stesso sesso, è una delle espressioni di queste nuove configurazioni familiari. Si tratta di famiglie che sono rimaste a lungo nascoste e che sono emerse solo alla fine del ventesimo secolo in seguito alle correnti femministe e dei movimenti per i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT). Essendo queste famiglie fortemente diversificate sin nella loro costituzione, è difficile operativamente farle

rientrare all'interno di un unico concetto monolitico. Di fatto, sono diverse le modalità attraverso cui persone gay, lesbiche e bisessuali possono diventare genitori (Johnson e Connor, 2002).

Alcune famiglie si costituiscono a seguito di una separazione da precedenti relazioni eterosessuali; in altri casi la decisione di diventare genitori avviene attraverso alcune tecniche che sono fortemente vincolate agli ordinamenti giuridici di ciascun Paese. Nello specifico, le coppie possono decidere di diventare genitori adottando un bambino o una bambina, oppure ricorrendo a tecniche che garantiscono un legame genetico con un proprio figlio o una propria figlia: la procreazione medicalmente assistita nel caso di coppie di donne o la gestazione per altri nel caso di coppie di uomini.

Nel caso dei nuclei omogenitoriali, il concetto di scelta assume un'accezione molto rilevante in quanto viene basata su una serie di fattori: dalla considerazione e pianificazione del lungo e complesso iter da intraprendere per diventare genitori alla valutazione dei fattori personali e contestuali che possono favorire o meno un sereno ambiente familiare (Lingiardi, 2013; Caristo e Nardelli, 2013). Sebbene all'interno del concetto di omogenitorialità vi siano diversi paradigmi familiari, la letteratura sembra fortemente consolidata sull'idea che genitori gay, lesbiche e bisessuali non presentino deficit rispetto alle coppie eterosessuali in termini di relazione di coppia (Barbagli e Colombo, 2007; D'Amore e Baiocco, 2014) e di competenze genitoriali (Anderssen, Amlie e Ytterøy, 2002; Johnson e O'Connor, 2002; Patterson, 1994, 2006). Tuttavia, la maggioranza delle ricerche scientifiche su questo tema si sono concentrate prevalentemente sugli esiti di sviluppo dei bambini.

Quarant'anni di studi internazionali sulle famiglie omogenitoriali sembrano concordare che madri lesbiche e padri gay non differiscono dalle coppie eterosessuali nella cura dei figli (Anderssen *et al.*, 2002; Johnson e O'Connor, 2002; Patterson, 1994, 2006). Numerosi sono gli studi che dimostrano che i figli di coppie omogenitoriali non si distinguono da figli di coppie eterosessuali in termini di esiti evolutivi psicosociali, comportamenti problematici, rendimento scolastico, intelligenza, *locus of control*, sviluppo dell'identità di genere, orientamento sessuale e sviluppo di rapporti sani e duraturi (Baiocco *et al.*, 2015; Bos, Van Balen e Van Den Boom, 2005; Gartrell e Bos, 2010; Gartrell, Bos e Goldberg, 2011; Patterson, 2009; Tasker, 2005; Van Gelderen, Bos, Gartrell, Hermanns e Perrin, 2012; per una rassegna si veda anche Fedewa, Black e Ahn, 2015).

Le risorse sociali ed economiche, la forza delle relazioni tra i membri della famiglia e la qualità della genitorialità sono fattori più importanti del genere e/o dell'orientamento sessuale dei genitori nel predire le competenze genitoriali e/o il benessere dei bambini (Biblarz e Stacey, 2010; Patterson, 2006). Inoltre, diverse sono le dichiarazioni

ufficiali di associazioni e organizzazioni rilevanti nell'ambito della salute mentale a livello internazionale e nazionale che affermano come lo sviluppo e il benessere psicologico dei bambini non siano correlati all'orientamento sessuale dei genitori e che i figli di lesbiche e gay crescono come i figli di coppie eterosessuali (AIP, 2011, 2014; APA, 2004, 2011, 2012).

Nonostante il parere scientifico sembri riportare un atteggiamento positivo verso l'omogenitorialità, il dibattito pubblico su questo tema resta ancora molto acceso sia a livello nazionale che internazionale e gli atteggiamenti sociali sono soggetti ad una significativa variazione in base ai contesti culturali (ILGA, 2015). Diversi studi hanno individuato nell'omofobia sociale il principale predittore di atteggiamenti negativi (Capezza, 2007; Lingiardi *et al.*, 2015; Stephan e Stephan, 2000), in particolare in partecipanti maschi (Costa e Davies, 2012; Cullen, Wright e Alessandri, 2002; D'Amore, Green, Scali, Liberati e Haxhe, 2013; D'Augelli e Rose, 1990; Morse, McLaren e McLachlan, 2007). Inoltre gli atteggiamenti negativi verso le famiglie omogenitoriali sono legati ad alcuni timori infondati rispetto allo sviluppo dei bambini. Diffusa è la paura che i bambini o le bambine saranno a loro volta gay oppure lesbiche e maggiormente esposti a vittimizzazione e discriminazione (ILGA, 2015; Perrin e Siegel, 2013).

In uno studio di D'Amore e collaboratori (2013), è emerso che atteggiamenti negativi verso il matrimonio e l'omogenitorialità sono correlati a variabili quali il genere maschile, un orientamento politico conservatore, un forte coinvolgimento religioso, una scarsa educazione e uno status socio-economico basso. Averett, Strong-Blakeney, Nalavany e Ryan (2011), in uno studio effettuato su un campione di genitori adottivi, hanno evidenziato il ruolo esercitato dall'affiliazione religiosa e dal conservatorismo politico nella formazione di atteggiamenti negativi verso il matrimonio e l'omogenitorialità (Olson, Cadge e Harrison, 2006; Schwartz, 2010). Anche in un recente studio italiano (Baiocco, Nardelli, Pezzuti e Lingiardi, 2013) si evince che persone più anziane e con uno schieramento politico conservatore mostrano atteggiamenti più negativi verso l'omogenitorialità.

Tra le variabili che sono implicate nella formazione degli atteggiamenti verso le minoranze sessuali, ovvero le persone gay, lesbiche e bisessuali, più volte la letteratura fa riferimento alla «teoria del contatto» (Allport, 1954). In accordo con questa teoria (Herek, 2007; Tropp e Pettigrew, 2005) atteggiamenti omofobici e discriminatori sono dovuti in gran parte alla scarsa conoscenza della realtà delle minoranze sessuali che vengono immediatamente associate ad un'idea di diversità. Il contatto diretto e positivo tra membri di gruppi diversi può quindi rappresentare una risorsa per ridurre tali atteggiamenti negativi. Secondo alcuni autori (Pettigrew, Tropp, Wagner e Christ,

2011; Pettigrew, 2008), per favorire atteggiamenti positivi, il contatto intergruppi deve essere cooperativo e favorire lo scambio di informazioni personali e la creazione di amicizie durevoli. Inoltre, secondo gli stessi autori, il sostegno istituzionale ha un ruolo significativo nel garantire la riduzione del pregiudizio tramite il contatto intergruppi. La letteratura (Pettigrew, Christ, Wagner e Stellmacher, 2007), evidenzia che anche il contatto indiretto con membri di un *out-group* può avere degli effetti positivi sulla riduzione del pregiudizio (con il termine indiretto si fa riferimento ad un tipo di contatto non vissuto direttamente ma mediato dal rapporto che un membro del proprio *in-group* ha con un membro dell'*out-group*) (Wright, Aron, McLaughlin-Volpe e Ropp, 1997). Altri studi hanno suggerito che anche un contatto «immaginato» con un membro di un *out-group* abbia effetti positivi sugli atteggiamenti intergruppi (Turner, Crisp e Lambert, 2007).

2. ATTEGGIAMENTI VERSO L'OMOGENITORIALITÀ SECONDO LA PROSPETTIVA DI PERSONE GAY, LESBICHE E BISESSUALI

La maggioranza degli studi sugli atteggiamenti verso l'omogenitorialità è stata condotta su partecipanti eterosessuali (Costa e Davies, 2012; Cullen *et al.*, 2002; D'Amore *et al.*, 2013; D'Augelli e Rose, 1990; Morse *et al.*, 2007). Le ipotesi di questi studi si basano su aspettative di una maggiore variazione della qualità degli atteggiamenti in questa tipologia di campione. Tuttavia, alcuni studi italiani (Baiocco e Laghi, 2013; Pacilli, Taurino, Jost e van der Toorn, 2011) si sono focalizzati anche sulla prospettiva delle minoranze sessuali ipotizzando una variazione degli atteggiamenti e un'associazione tra atteggiamenti negativi e le componenti psicologiche legate all'interiorizzazione dello stigma sessuale presente all'interno del contesto sociale di appartenenza. Nello specifico, con stigma sessuale interiorizzato (SSI) si definisce un insieme di sentimenti e atteggiamenti negativi che una persona omosessuale o bisessuale può provare verso la propria e l'altrui omosessualità o bisessualità, che vanno dalla sensazione di diversità fino al disprezzo e odio per se stessi (Lingiardi, Baiocco e Nardelli, 2012).

Diversi sono gli studi internazionali che hanno preso in considerazione questo costrutto evidenziando il suo impatto sulla salute mentale (Cochran e Mays, 2006; Meyer e Northridge, 2007) e sul benessere relazionale delle minoranze sessuali (Balsam e Mohr, 2007; Herek, Chopp e Strohl, 2007; Herek e Garnets, 2007; King *et al.*, 2008; Meyer, 2003; Williamson, 2000). In uno studio di Baiocco, Argalia e Laghi (2012) emerge che lo stigma sessuale interiorizzato, il coming-out in famiglia, l'orientamento politico e i livelli d'istruzione influenzano significativamente gli atteggiamenti verso l'omogenitorialità.

lità e un maggior desiderio di diventare genitori in un campione di partecipanti gay, lesbiche e bisessuali. Un altro studio (Baiocco e Laghi, 2013) mostra che giovani adulti gay, lesbiche e bisessuali hanno un minor desiderio di sposarsi e di avere un bambino rispetto a giovani adulti eterosessuali e che i partecipanti gay esprimono un atteggiamento più negativo delle lesbiche nei confronti dell'omogenitorialità. Questo dato riflette una sfiducia da parte delle minoranze sessuali legata alle basse aspettative di sostegno sociale che riceverebbero come genitori. Infine, in uno studio di Pacilli e colleghi (2011) è emerso che partecipanti gay con un orientamento politico conservatore e con alti punteggi di stigma sessuale interiorizzato ritengono che genitori omosessuali siano meno competenti di genitori eterosessuali.

Da questa breve rassegna, si evince che anche nelle minoranze sessuali esiste una variazione di atteggiamenti verso l'omogenitorialità dovuta principalmente all'interiorizzazione di norme sociali stigmatizzanti. Questo dato contribuisce a spiegare un elemento ricorrente nella letteratura internazionale (Gates, 2007; Riskind e Patterson, 2010) che evidenzia che persone gay, lesbiche e bisessuali hanno meno probabilità di esprimere desideri e intenzioni di diventare genitori. Tuttavia, secondo gli stessi studi, la maggioranza di coloro che decidono di non avere figli per il fatto di appartenere ad una minoranza sessuale presentano una maggiore incidenza di sintomi depressivi rispetto a chi giustifica questa decisione con altre motivazioni (Lingiardi *et al.*, 2012).

3. IL PRESENTE STUDIO

L'omogenitorialità è un fenomeno in costante crescita nel contesto italiano e sta acquistando sempre più visibilità (Bastianoni e Baiamonte, 2015). Tuttavia, in Italia non esiste una legge che regola le unioni tra persone dello stesso sesso e non è permesso a coppie dello stesso sesso di avere bambini. Rispetto a questo vuoto legislativo, secondo le stime dell'Istituto Superiore di Sanità del 2006 sono circa 100.000 i bambini di famiglie omogenitoriali e negli stessi dati presentati risulta che circa il 20% di donne lesbiche e il 18% di uomini gay dichiarano di avere almeno un figlio (Istituto Superiore di Sanità, 2006). Il 15° Censimento ISTAT del 2011 (<http://dati-censimentopolazione.istat.it/>) riporta circa 7.500 famiglie con coppie composte da persone dello stesso sesso di cui solo il 7% con bambini. Il dato è evidentemente una sottostima, come afferma lo stesso Istituto, poiché molte coppie conviventi hanno preferito non svelare la propria situazione e perché il dato riguarda solo le coppie residenti sotto lo stesso tetto (Bastianoni e Baiamonte, 2015).

Data la maggiore visibilità di questo fenomeno, riteniamo necessario una valutazione degli atteggiamenti sociali e un'analisi dei potenziali predittori di giudizi negativi verso l'omogenitorialità. Di fatto, atteggiamenti sociali possono avere un significativo impatto sul benessere delle minoranze sessuali. Nello specifico, atteggiamenti negativi possono contribuire alla formazione di uno stato di «Minority Stress» in gay, lesbiche e bisessuali (Meyer, 1995, 2003), uno stress psicosociale derivato dallo status di minoranza e dalla stigmatizzazione sociale.

Un elemento di originalità dello studio proposto è stato analizzare gli atteggiamenti nei confronti dell'omogenitorialità non solo in persone eterosessuali ma anche in persone gay, lesbiche e bisessuali. Confrontando questi due campioni, oltre a una prevedibile differenza sugli atteggiamenti rispetto all'orientamento sessuale, abbiamo ipotizzato, in linea con la letteratura (Costa e Davies, 2012; Cullen *et al.*, 2002; D'Amore *et al.*, 2013; D'Augelli e Rose, 1990), di trovare un effetto d'interazione genere X orientamento sessuale che mostrasse atteggiamenti più negativi da parte di partecipanti eterosessuali maschi.

Successivamente, abbiamo esplorato le correlazioni tra le variabili potenzialmente associate al pregiudizio verso genitori gay, lesbiche e bisessuali. A tal fine, abbiamo ipotizzato, in accordo con la teoria del «contatto intergruppi» applicata alle minoranze sessuali (Herek, 2007) che la vicinanza dei partecipanti con persone lesbiche, gay e bisessuali riduca gli atteggiamenti negativi verso la genitorialità di coppie dello stesso sesso (Pettigrew e Tropp, 2005; Turner *et al.*, 2007). In continuità con studi precedenti (Averett *et al.*, 2011; D'Amore *et al.*, 2013; Olson *et al.*, 2006; Schwartz, 2010), abbiamo tenuto in considerazione l'impatto del conservatorismo religioso e politico, aspettandoci che un alto coinvolgimento religioso e uno schieramento politico conservatore potessero essere associati a atteggiamenti negativi. Oltre a queste variabili, basandoci sulla letteratura, abbiamo considerato informativo evidenziare da una parte la forte associazione tra pregiudizio omofobico e atteggiamenti contrari all'omogenitorialità in partecipanti eterosessuali (Lingiardi, Falanga e D'Augelli, 2005) e dall'altra la relazione tra pregiudizi negativi e alti livelli di pregiudizio omofobico interiorizzato in partecipanti non eterosessuali (Baiocco e Laghi, 2013; Baiocco *et al.*, 2013; Herek, Gillis e Cogan, 2009).

Infine, abbiamo differenziato la valutazione degli atteggiamenti in base alle diverse tipologie di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso. Nel piano di analisi proposto è stato possibile esplorare le differenze e le analogie tra la prospettiva dei partecipanti eterosessuali, gay, lesbiche e bisessuali. Abbiamo ipotizzato che atteggiamenti negativi si differenzino su come un nucleo omogenitoriale si costituisce: nello specifico abbiamo ritenuto probabile che l'adozione per coppie gay e lesbiche sia la forma più accettata rispetto alle altre in quanto

mobilità meno questioni etiche rispetto alle norme tradizionali di concepimento (Ciccarelli e Beckman, 2005). Nello studio degli atteggiamenti delle diverse forme di genitorialità abbiamo costantemente tenuto in considerazione l'effetto del genere o della presenza di contatti con persone gay, lesbiche e bisessuali all'interno della propria rete sociale. Anche in questo caso ci aspettavamo maggiori atteggiamenti negativi nei partecipanti di genere maschile e maggiori atteggiamenti positivi in partecipanti con amici o conoscenti gay, lesbiche e bisessuali.

3.1. *Il campione*

La presente ricerca è stata condotta su 212 partecipanti, 119 donne (56%) e 93 uomini (43%), di età compresa tra i 17 e i 63 anni ($M = 27.73$; $DS = 8.39$). Rispetto all'orientamento sessuale, il 52,8% dei partecipanti si dichiara eterosessuale e il 47,2% si identifica come gay, lesbica e bisessuale (mediante la Kinsey scale). Il campione è distribuito equamente in funzione del genere e dell'orientamento sessuale, $\chi^2(1, N = 212) = 0.63, p = .43$. Di questi partecipanti, 93 provengono dal sud d'Italia (44%), 119 dal centro-nord (56%). In merito all'orientamento politico, si costata che il 61,8% dei partecipanti si sente più vicino ad un partito di sinistra, il 18,8% ad uno del centro e il 19,4% ad uno di destra. Infine, rispetto alla religione, emerge che per il 29% dei partecipanti la religione è poco importante, per il 55,7% è moderatamente importante e per il 15,2% è molto importante. Di tutto il campione, i partecipanti che riportano di non avere contatti con minoranze sessuali sono per l'1,9% gay, lesbiche e bisessuali per il 38% eterosessuali. In media, i partecipanti gay, lesbiche e bisessuali riportano di avere 10 contatti appartenenti a minoranze sessuali ($M = 10.04, DS = 3.76$), mentre i partecipanti eterosessuali riportano in media 5 contatti con persone gay, lesbiche e bisessuali ($M = 4.85, DS = 4.22$).

I partecipanti gay e lesbiche sono stati reclutati attraverso somministrazione online, mediante diffusione di un link che permetteva la compilazione degli strumenti (68% dei questionari compilati) e mediante somministrazione cartacea (32%). Entrambe le versioni degli strumenti (cartacee ed online) sono state somministrate attraverso un reclutamento di tipo *snow-ball* (campionamento a valanga, fondato sul passa parola). Anche il gruppo composto da persone con orientamento eterosessuale è stato reclutato in una fase successiva attraverso un campionamento *snow-ball*. In questo caso il reclutamento ha utilizzato criteri più restrittivi rispetto al genere e all'età dei partecipanti per renderlo simile al gruppo composto da giovani adulti gay, lesbiche e bisessuali. La somministrazione del questionario è avvenuta in-

dividualmente e su base volontaria, previa spiegazione del disegno di ricerca. Mediamente i soggetti impiegavano 20-25 minuti per compilare l'intera batteria. Il comitato etico del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Sapienza Università di Roma ha autorizzato la presente ricerca.

3.2. *Strumenti*

Per la presente indagine è stata utilizzata una batteria di strumenti che include:

Un questionario informativo che indaga informazioni relative a genere, età, orientamento religioso e politico, livello di scolarità. Ai fini della ricerca, abbiamo indagato anche il contatto diretto con minoranza sessuali: è stato chiesto ai partecipanti di riportare il numero approssimativo di contatti con persone gay, lesbiche e bisessuali specificando il livello di intimità di queste relazioni attraverso una scala Likert a 5 punti (da 1 «per niente» a 5 «moltissimo»). Nel questionario informativo è stata utilizzata la Scala Kinsey (Kinsey, Pomeroy e Martin, 1948) per la classificazione dell'orientamento sessuale dei partecipanti (da 1 = esclusivamente eterosessuale a 7 = esclusivamente omosessuale).

La *D'Amore and Green Same-sex Parenting Scale* (D'Amore et al., 2013), questionario self-report che misura, attraverso 14 item, l'atteggiamento verso la genitorialità di persone gay e lesbiche. Di questi, 8 item si concentrano sulla salute del bambino che cresce in un nucleo omogenitoriale (ad es. Dal punto di vista del benessere del bambino che visione hai dell'adozione da parte di donne lesbiche/uomini gay?), sulla questione morale della genitorialità gay e lesbica (ad es. Moralmente come vedi la genitorialità da parte di uomini gay/di donne lesbiche), e sulle possibili modalità di avere un bambino da parte delle coppie omosessuali (ad es. Dal punto di vista del benessere del bambino come vedi l'inseminazione artificiale per le donne lesbiche? O ancora Dal punto di vista del benessere del bambino come vedi l'adozione da parte di uomini gay?). I partecipanti potevano rispondere alle diverse domande attraverso una scala Likert a 5 punti (da 0 «sempre sbagliato» a 4 «per niente sbagliato»). Punteggi elevati indicano atteggiamenti maggiormente positivi verso le diverse forme di genitorialità. Nel presente studio l'attendibilità dello strumento è alta ($\alpha = 0.94$). Lo strumento permetteva di differenziare attraverso gli altri 6 item gli atteggiamenti verso le diverse tipologie di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso attraverso modalità di risposta dicotomiche. Nello specifico ai partecipanti veniva chiesto se erano a favore o sfavore delle seguenti modalità di accesso

TAB. 1. *Analisi descrittive degli strumenti differenziati per orientamento sessuale*

	Eterosessuali (n = 100)	Gay, Lesbiche e Bisessuali (n = 112)
D'Amore & Green Same-Sex Parenting Scale		
Atteggiamenti verso madri lesbiche	10.33 (4.92)	11.83 (3.00)
Atteggiamenti verso padri gay	9.69 (5.11)	11.22 (3.16)
MISS-LG		
Individuale	/	7.25 (3.41)
Sociale	/	9.11 (4.42)
Relazionale/sessuale	/	7.51 (4.41)
Totale	/	7.95 (3.55)
MHS-R		
Omonegatività verso lesbiche	37.15 (13.91)	/
Omonegatività verso gay	38.81 (15.63)	/

Nota: Deviazioni Standard in parentesi.

alla genitorialità: adozione da parte single gay, adozione da parte di single lesbiche, adozione da parte di coppie gay, adozione da parte di coppie lesbiche, inseminazione artificiale per lesbiche, fecondazione in vitro per lesbiche, gestazione per altri per gay. Le tecniche di procreazione sono state affiancate da una breve spiegazione.

La *Measure of Internalized Sexual Stigma for Lesbians and Gay Men* (MISS-LG; Lingiardi *et al.*, 2012) è un questionario self-report che esamina lo stigma sessuale interiorizzato attraverso tre dimensioni: individuale, sociale e relazionale/sessuale. La MISS-L-G è composta da 17 item su scala Likert a 5 punti (da 1 = «totalmente in disaccordo» a 5 = «totalmente d'accordo»). Le versioni esistenti sono due: una per le lesbiche e una per le persone gay, ambedue composte da un set specifico di 17 item. In accordo con precedenti studi (Baiocco *et al.*, 2012) nella presente ricerca è stato utilizzato sia il punteggio totale di scala che i punteggi delle sottoscale. Punteggi maggiori evidenziano un maggior livello di stigma sessuale interiorizzato. Nella presente ricerca l'alpha di Cronbach dello strumento varia da .78 a .83.

La MHS-R *Modern Homophobia Scale Revised* (Lingiardi *et al.*, 2005), questionario self-report che valuta gli atteggiamenti omofobici verso le persone gay e lesbiche. Lo strumento è composto da un set di 22 item che valutano gli atteggiamenti verso gli uomini gay (MSH-R-G) e un set di 21 item volti ad indagare gli atteggiamenti verso le donne lesbiche (MSH-R-L). Le risposte si distribuiscono su una scala Likert a 5 punti, da 1 (totalmente d'accordo) sino a 5 (totalmente in disaccordo). Tale strumento rappresenta la versione revisionata della *Modern Homophobia Scale* di Raja e Stokes (1998). Nel presente studio l'alpha di Cronbach dello strumento varia da .78 a .83.

La tabella 1 evidenzia le analisi descrittive degli strumenti differenziati per orientamento sessuale.

4.1. *Atteggiamenti negativi verso l'omogenitorialità: ruolo del genere, dell'orientamento sessuale e del contatto intergruppi*

Al fine di studiare separatamente il giudizio verso la genitorialità di uomini gay e donne lesbiche, sono state computate una serie di Analisi della Varianza Fattoriale (ANOVA) verificando sia in partecipanti eterosessuali che gay, lesbiche e bisessuali, effetti del genere e del contatto con minoranze sessuali sugli atteggiamenti. Tuttavia, nel nostro campione erano troppo pochi i partecipanti gay, lesbiche e bisessuali che non riportavano contatti con minoranze sessuali ($N = 2$). Per questo motivo sono state computate due serie di ANOVA: una prima serie per valutare gli effetti del genere, dell'orientamento sessuale e l'effetto di interazione tra queste due variabili sugli atteggiamenti e una seconda serie per esaminare solo nei partecipanti eterosessuali gli effetti del genere, del contatto intergruppi e l'effetto d'interazione tra queste due variabili sugli stessi atteggiamenti. Nelle prime due ANOVA, l'effetto principale del genere e dell'interazione tra genere e orientamento sessuale non sono risultati significativi nel predire gli atteggiamenti verso la genitorialità di madri lesbiche (Genere: $F(1,208) = .173$, $p = \text{n.s.}$, $d = .06$, $r = .03$; Genere X Orientamento Sessuale: $F(1,208) = .903$, $p = \text{n.s.}$, $d = .12$, $r = .06$) e di padri gay (Genere: $F(1,208) = .637$, $p = \text{n.s.}$, $d = .10$, $r = .05$; Genere X Orientamento Sessuale: $F(1,208) = .407$, $p = \text{n.s.}$, $d = .08$, $r = .04$). Solo l'orientamento sessuale è risultato come effetto significativo sia negli atteggiamenti verso la genitorialità da parte di donne lesbiche, $F(1,208) = 8.026$, $p < .01$, $d = .37$, $r = .18$, che negli atteggiamenti verso la genitorialità da parte di uomini gay, $F(1,208) = 7.549$, $p < .01$, $d = .36$; $r = .17$. Come era facile aspettarsi, partecipanti gay e lesbiche hanno riportato un atteggiamento più positivo sia verso la genitorialità da parte di madri lesbiche (LGB: $M = 11.83$, $DS = 3.00$; Eterosessuali: $M = 10.33$; $DS = 4.92$) che di padri gay (LGB: $M = 11.22$, $DS = 3.16$; Eterosessuali: $M = 9.69$, $DS = 5.11$).

La seconda serie di ANOVA relative ai soli partecipanti eterosessuali ha evidenziato solo un effetto significato del contatto intergruppi sugli atteggiamenti verso la genitorialità di padri gay, $F(1,96) = 14.233$, $p < .001$, $d = .68$, $r = .32$, e madri lesbiche, $F(1,96) = 12.176$; $p = .001$, $d = .68$, $r = .32$. I partecipanti che riportano contatti con persone gay, lesbiche e bisessuali presentano atteggiamenti più positivi sia verso la genitorialità di coppie gay ($M = 11.08$, $DS = 5.51$) che di coppie lesbiche ($M = 11.56$, $DS = 4.41$) rispetto ai partecipanti che non hanno esperienza di contatto intergruppi (rispettivamente, $M = 7.42$, $DS = 5.28$; $M = 8.31$, $DS = 5.13$). L'effetto di interazione tra genere e contatti intergruppi non è risultato significativo né sugli atteggiamenti

TAB. 2. *Correlazioni fra omonegatività sociale, importanza della religione, orientamento politico, qualità dei contatti intergruppi e atteggiamenti verso l'omogenitorialità nei partecipanti eterosessuali (N = 110)*

	1	2	3	4	5	6	7
1. Omonegatività verso Lesbiche	1.00						
2. Omonegatività verso Gay	.88**	1.00					
3. Attegg. verso la Genitorialità Lesbica	-.53**	-.54**	1.00				
4. Attegg. verso la Genitorialità Gay	-.56**	-.58**	.96**	1.00			
5. Importanza della religione	.10	.01	.01	.01	1.00		
6. Orientamento politico di destra	.23*	.27**	-.15	-.16	.06	1.00	
7. Relazioni con persone gay e lesbiche	-.27**	-.26**	.11	.15	-.03	-.25**	1.00

Nota: * $p < .05$. ** $p < .01$.

verso madri lesbiche, $F(1,96) = 3.245$, $p = .075$; $d = .36$, $r = .18$, né sugli atteggiamenti verso padri gay, $F(1,96) = 2.440$, $p = \text{n.s.}$, $d = .32$; $r = .15$. Il test t per campioni appaiati, $t(211) = 6.03$, $p < .001$, $d = .15$, $r = .07$, ha evidenziato come, indipendentemente dal genere e dall'orientamento sessuale, i partecipanti riportassero un atteggiamento più positivo nei confronti della genitorialità di madri lesbiche ($M = 11.13$; $DS = 4.08$) rispetto a quella di padri gay ($M = 10.50$, $DS = 4.25$).

4.2. *Variabili associate a atteggiamenti negativi verso l'omogenitorialità in partecipanti eterosessuali*

Rispetto al gruppo dei partecipanti eterosessuali i risultati evidenziano che (tab. 2): l'omofobia sociale verso le persone lesbiche risulta correlata negativamente sia agli atteggiamenti verso la genitorialità gay, $r(98) = -.56$, $p < .01$, che verso la genitorialità da parte di donne lesbiche, $r(98) = -.53$, $p < .01$; la scala di omofobia sociale verso uomini gay risulta correlata negativamente sia con gli atteggiamenti verso la genitorialità degli uomini gay, $r(98) = -.58$, $p < .01$, sia verso la genitorialità delle donne lesbiche, $r(98) = -.54$, $p < .01$; la religione non sembra correlata significativamente agli atteggiamenti verso l'omogenitorialità, mentre l'orientamento politico di destra è correlato con un atteggiamento negativo sia nei confronti della genitorialità degli uomini gay, $r(98) = .27$, $p < .01$ che delle donne lesbiche, $r(98) = .23$, $p < .01$.

Alti livelli di intimità e vicinanza con persone appartenenti a minoranze sessuali correla con atteggiamenti più positivi verso la genitorialità di donne lesbiche, $r(98) = .26$, $p < .01$, e di uomini gay, $r(98) = .25$, $p < .01$. Inoltre, un maggiore contatto con persone gay, lesbiche e bisessuali è inversamente correlata a bassi livelli di omofobia sociale sia verso i gay, $r(98) = -.26$, $p < .001$, che verso le persone lesbiche, $r(98) = -.27$, $p < .01$.

4.3. *Variabili associate a atteggiamenti negativi verso l'omogenitorialità in partecipanti gay, lesbiche e bisessuali*

Nel gruppo dei partecipanti gay, lesbiche e bisessuali non risultano correlazioni statisticamente significative tra il valore totale dello stigma sessuale interiorizzato e gli atteggiamenti verso la genitorialità di coppie gay, $r(110) = -.06$, $p = \text{n.s.}$, e lesbiche, $r(110) = -.01$, $p = \text{n.s.}$. Suddividendo il campione in funzione del genere, si evince che la dimensione individuale dello stigma sessuale interiorizzato risulta correlata significativamente con atteggiamenti negativi verso la genitorialità di coppie gay solo nei partecipanti gay e bisessuali, $r(110) = -.29$, $p < .05$.

L'affiliazione religiosa non risulta correlata con gli atteggiamenti verso la genitorialità di padri gay, $r(110) = .01$, $p = \text{n.s.}$, né di madri lesbiche, $r(110) = .04$, $p = \text{n.s.}$, mentre l'orientamento politico di destra correla con un atteggiamento più negativo solo nei confronti della genitorialità gay, $r(110) = -.16$, $p = .05$.

4.4. *Atteggiamenti verso le forme di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso*

È stata computata una serie di chi quadro per misurare le differenze di genere e orientamento sessuale sugli atteggiamenti verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso.

Come da aspettative, sono risultati significativamente di meno i partecipanti eterosessuali che hanno espresso atteggiamenti positivi verso le diverse forme di accesso alla genitorialità. In particolare, come si può vedere in tabella 3, la differenza si fa più evidente negli atteggiamenti verso le forme più complesse di accesso alla genitorialità: il 17% dei partecipanti eterosessuali si sono dichiarati favorevoli alla gestazione per altri per coppie gay e il 18% alla fecondazione in vitro per coppie lesbiche, mentre i partecipanti gay, lesbiche e bisessuali si sono mostrati favorevoli rispettivamente per il 52,7%, $\chi^2(1, N = 212) = 36.99$, $p < 0.001$, e il 58,9%, $\chi^2(1, N = 212) = 29.24$, $p < 0.001$.

Le forme di genitorialità maggiormente accettate dai partecipanti eterosessuali riguardano le adozioni da parte di coppie gay (49%) e lesbiche (47%), sebbene queste percentuali siano risultate circa la metà rispetto ai partecipanti gay, lesbiche e bisessuali. Sono emerse differenze in funzione del genere nei partecipanti eterosessuali rispetto agli atteggiamenti verso l'adozione da parte di coppie lesbiche, $\chi^2(1, N = 212) = 4.61$, $p = 0.05$, e coppie gay, $\chi^2(1, N = 212) = 6.13$, $p = 0.05$: in entrambi i casi le partecipanti donne si mostrano più favorevoli rispetto agli uomini.

TAB. 3. *Atteggiamenti favorevoli verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per gay e lesbiche: differenze di orientamento sessuale e genere*

	Atteggiamenti favorevoli verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per gay e lesbiche						χ^2	χ^2
	Partecipanti eterosessuali (n = 100)			Partecipanti gay, lesbiche e bisessuali (n = 112)				
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini		
Adozioni da parte di single lesbiche	33,0%	33,9%	31,7%	46,4%	55,0%	36,5%	3,82*	
Adozioni da parte di single gay	26,0%	30,5%	19,5%	38,4%	41,7%	34,6%	,59	
Adozioni da parte di coppie lesbiche	47,0%	55,9%	34,1%	89,3%	88,3%	90,4%	,12	
Adozioni da parte coppie gay	49,0%	59,3%	34,1%	89,3%	85,0%	94,2%	2,48	
Inseminazione artificiale per coppie lesbiche	31,0%	33,9%	26,8%	70,5%	80,0%	59,6%	5,57*	
Fecundazione in vitro per coppie lesbiche	18,0%	20,3%	14,6%	58,9%	68,3%	48,1%	4,72*	
Gestazione per altri per coppie gay	17,0%	22,0%	9,8%	52,7%	56,7%	48,1%	,825	

Nota: * $p < .05$. Il χ^2 si riferisce alla differenza di genere nei due gruppi di partecipanti eterosessuali e partecipanti gay, lesbiche e bisessuali.

TAB. 4. *Atteggiamenti favorevoli in partecipanti eterosessuali verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per gay e lesbiche: il ruolo del contatto inter-gruppi*

Atteggiamenti favorevoli verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per gay e lesbiche	Partecipanti eterosessuali (<i>n</i> = 100)				χ^2
	Totale	Assenza contatti inter-gruppi	Presenza contatti inter-gruppi	Contatti inter-gruppi	
Adozioni da parte di single lesbiche	33,0%	36,8%	30,6%		.41
Adozioni da parte di single gay	26,0%	26,3%	25,8%		.96
Adozioni da parte di coppie lesbiche	47,0%	26,3%	62,9%		12.62**
Adozioni da parte coppie gay	49,0%	23,7%	61,3%		13.38**
Inseminazione artificiale per coppie lesbiche	31,0%	4,0%	27,0%		12.01**
Fecondazione in vitro per coppie lesbiche	18,0%	7,9%	24,2%		4.24*
Gestazione per altri per coppie gay	17,0%	2,0%	15,0%		5.98*

Nota: * $p < .05$; ** $p < .01$. Il χ^2 si riferisce alla differenza nei partecipanti eterosessuali rispetto alla presenza o assenza di contatti inter-gruppi con persone gay, lesbiche e bisessuali.

Nei partecipanti gay, lesbiche e bisessuali sono emerse differenze significative in funzione del genere rispetto alle adozioni da parte di single lesbiche, $\chi^2(1, N = 212) = 3.82, p = 0.05$, all'inseminazione artificiale, $\chi^2(1, N = 212) = 5.57, p = 0.05$, e alla fecondazione in vitro per coppie lesbiche, $\chi^2(1, N = 212) = 4.72, p = 0.05$: rispetto a queste modalità di accesso alla genitorialità è risultata una maggiore incidenza di atteggiamenti positivi nelle donne lesbiche.

Infine, è stata computata una serie di chi quadro per misurare le differenze negli atteggiamenti verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso comparando i partecipanti rispetto alla presenza o assenza di contatti con persone gay, lesbiche e bisessuali. Essendo troppo pochi i partecipanti gay, lesbiche e bisessuali che non riportavano contatti con minoranze sessuali, i chi quadro sono stati computati solo per i partecipanti eterosessuali. Come si può osservare in tabella 4, tranne per l'adozione da parte di single gay e lesbiche, la presenza di contatti intergruppi è significativamente associata a maggiori percentuali di atteggiamenti positivi verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso. La differenza si fa ancora più significativa rispetto alle adozioni.

5. DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Il presente studio contribuisce a estendere la letteratura sui pregiudizi verso l'omogenitorialità esaminando gli atteggiamenti verso le diverse forme di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso

attraverso la prospettiva di partecipanti eterosessuali e di partecipanti gay, lesbiche e bisessuali. Di fatto, dalla letteratura scientifica internazionale e nazionale (Baiocco *et al.*, 2012; Patterson e Riskind, 2010; Riskind e Patterson, 2010) si evince che anche le persone appartenenti a minoranze sessuali possono avere atteggiamenti negativi verso l'omogenitorialità e lo sviluppo dei bambini cresciuti in famiglie con due genitori dello stesso sesso.

Inizialmente abbiamo analizzato gli effetti di alcune delle principali variabili riconosciute in letteratura come predittive di atteggiamenti positivi e negativi verso l'omogenitorialità: genere, orientamento politico, religione, contatto con persone gay, lesbiche e bisessuali. Contrariamente alle nostre ipotesi, non sono emersi effetti di interazione del genere per l'orientamento sessuale rispetto agli atteggiamenti: ci aspettavamo una maggior presenza di pregiudizi negativi in partecipanti eterosessuali uomini mentre dalle analisi è risultato significativo solo un effetto principale dell'orientamento sessuale. È interessante notare che in tutto il campione, al di là del genere e dell'orientamento sessuale, la genitorialità da parte di coppie di donne è risultata essere più accettata rispetto a quella da parte di coppie di uomini. Il dato è coerente con la letteratura che evidenzia come padri gay debbano spesso confrontarsi con un duplice pregiudizio o «multi-minority status» che li valuta meno capaci perché maschi e meno degni perché non eterosessuali (Baiocco *et al.*, 2013).

Le analisi confermano ulteriormente il dato presente in letteratura di una forte associazione tra atteggiamenti omonegativi e atteggiamenti negativi verso l'omogenitorialità (Morrison e Morrison, 2003): atteggiamenti di svalutazione verso le competenze genitoriali di coppie dello stesso sesso sono inevitabilmente legati a un sistema di valori che denigra, svaluta e stigmatizza le identità che non si conformano a ruoli eteronormativi (Lingiardi, 2007, 2012).

Dalle correlazioni è emersa tra i partecipanti uomini gay e bisessuali un'associazione tra la dimensione individuale dello stigma sessuale interiorizzato e atteggiamenti negativi verso la genitorialità di coppie gay. Uno studio precedente (Baiocco *et al.*, 2012) aveva già individuato in partecipanti gay un'associazione tra la dimensione sociale dello stigma sessuale interiorizzato e atteggiamenti negativi verso la legalizzazione dell'omogenitorialità. In generale, sembrerebbe che la dimensione sociale dello stigma sessuale interiorizzato influenzi maggiormente gli atteggiamenti quando si considera l'inserimento delle realtà omogenitoriali all'interno del contesto italiano mentre la dimensione individuale orienta gli atteggiamenti che si riferiscono alla capacità genitoriali di padri gay e bisessuali. Questa variazione di atteggiamenti nella popolazione maschile delle minoranze sessuali è in linea con il concetto di duplice discriminazione relativa a padri gay e bisessuali

che si confrontano costantemente con una svalutazione sociale e culturale delle loro capacità genitoriali e che sono sottoposti ad un maggior rischio di interiorizzare questi pregiudizi (Baiooco *et al.*, 2013).

A conferma delle nostre ipotesi e della letteratura (Glick e Golden, 2010; Pacilli *et al.*, 2011; Pettigrew e Tropp, 2005; Turner *et al.*, 2007; Whitehead, 2014) è emerso che un orientamento politico di sinistra e il contatto con persone gay, lesbiche e bisessuali risultano correlati con atteggiamenti positivi verso la genitorialità di coppie dello stesso sesso. Tuttavia, contrariamente alle nostre aspettative, non sono state individuate correlazioni significative tra coinvolgimento religioso e atteggiamenti. Sembra che l'affiliazione religiosa e il coinvolgimento religioso non siano stati sufficienti nel nostro campione per spiegare la varianza di atteggiamenti positivi e negativi. Probabilmente altre variabili legate alla religione e non prese in considerazione nella presente ricerca sono implicate negli atteggiamenti. Per esempio, Todd e Ong (2012) riportano che l'orientamento teologico, che si riferisce alle credenze o identificazioni teologiche e al livello di conservatorismo teologico, modera l'associazione tra la partecipazione religiosa e gli atteggiamenti verso minoranze sessuali.

Come prevedibile, i partecipanti eterosessuali hanno presentato atteggiamenti più negativi verso la genitorialità di coppie dello stesso sesso rispetto ai partecipanti gay, lesbiche e bisessuali. Tuttavia, abbiamo ritenuto informativo comparare gli atteggiamenti rispetto all'orientamento sessuale dei partecipanti facendo riferimento in particolare alle diverse forme di accesso alla genitorialità per coppie dello stesso sesso. A conferma delle nostre ipotesi, possiamo notare che sia per eterosessuali che per gay, lesbiche e bisessuali gli atteggiamenti risultano più positivi verso l'adozione da parte di coppie dello stesso sesso. Di fatto, in letteratura (Ciccarelli e Beckman, 2005) l'adozione è la forma di accesso alla genitorialità più accettata per coppie non fertili in quanto non viola le norme tradizionali ed evoca meno questioni di ordine etico.

Tra le forme meno accettate sia da parte di partecipanti eterosessuali che di partecipanti gay, lesbiche e bisessuali troviamo le forme più complesse di accesso alla genitorialità: inseminazione artificiale, fecondazione in vitro e gestazione per altri. Queste tecniche evocano altre forme di pregiudizi che tendono a svalutare metodi di procreazione che non includono il materiale genetico di tutti e due i membri di una coppia (Shreffler, Johnson e Scheuble, 2010) e non garantiscono la relazione biologica tra entrambi i genitori e i figli (Ciccarelli e Beckman, 2005). In generale i risultati, in accordo con la letteratura (Shreffler *et al.*, 2010), suggeriscono che le persone presentino maggiori perplessità di natura etica quando si considerano tecniche che sono lontane dalle metodologie normative di concepimento (per es.

gestazione per altri e fecondazione in vitro), mentre meno presenti sono le questioni etiche quando si tratta di tecniche meno invasive (come inseminazione artificiale).

La diminuzione delle percentuali di atteggiamenti positivi verso le forme più complesse di accesso alla genitorialità anche in partecipanti gay, lesbiche e bisessuali lascia presumere che pregiudizi sociali in qualche modo influenzino gli atteggiamenti verso la possibilità di poter usufruire di queste tecniche. È interessante notare che nel nostro studio l'adozione da parte di single gay o lesbiche è la forma meno accettata di genitorialità da parte di partecipanti gay, lesbiche e bisessuali e anche negli eterosessuali le percentuali si mantengono piuttosto basse. È ipotizzabile che il pregiudizio omofobico rispetto alle competenze genitoriali di persone non eterosessuali venga moderato dal pregiudizio negativo associato all'essere genitore single basato sull'assunto che una struttura familiare ideale e sana richiede due genitori (AIP, 2011; Biblarz e Stacey, 2010). Pertanto, riteniamo utile che future ricerche sugli atteggiamenti verso l'omogenitorialità debbano tenere sotto controllo le altre forme di pregiudizio relative alla costituzione e alla composizione delle strutture familiari.

Infine, comparando i partecipanti rispetto alla presenza o assenza di contatti con persone gay, lesbiche e bisessuali si può desumere che il contatto intergruppi non solo è associato a una diminuzione dei pregiudizi verso le competenze genitoriali di coppie dello stesso sesso (Pettigrew *et al.*, 2011; Pettigrew, 2008), ma potenzialmente può avere un ruolo significativo nel caratterizzare gli atteggiamenti verso le diverse forme di accesso alla genitorialità. Di fatto, i partecipanti eterosessuali che riportano di avere avuto contatti con persone gay, lesbiche e bisessuali riportano atteggiamenti più favorevoli, rispetto a coloro che non riportano tali contatti, non solo verso l'adozione per coppie dello stesso sesso ma anche verso le forme più invasive di accesso alla genitorialità come ad esempio la fecondazione in vitro oppure la gestazione per altri.

Alcuni limiti vanno considerati nell'interpretazione dei risultati del presente studio. Un primo limite è la metodologia di reclutamento dei partecipanti: è stato utilizzato un campione di convenienza che rende difficile la generalizzazione dei risultati alla popolazione. Tuttavia, la scelta di ricorrere a questa metodologia è stata impiegata al fine di reclutare un numero adeguato di partecipanti gay, lesbiche e bisessuali difficilmente reperibili attraverso altre modalità. Un secondo limite è rappresentato dall'utilizzo dei questionari *self-report*: di fatto, atteggiamenti sociali possono risentire dell'influenza della desiderabilità sociale e dello schieramento ideologico (Barnes-Holmes, Barnes-Holmes, Power, Hayden, Milne e Stewart, 2006; Barnes-Holmes, Barnes-Holmes, Stewart e Boles, 2010). Potrebbe risultare utile in ricerche

future l'utilizzo di strumentazioni volte a valutare le credenze implicite degli individui, quali l'*Implicit Association Test* (IAT) e l'*Implicit Relational Assessment Procedure* (IRAP).

Concludendo, il nostro studio ha confermato il valore predittivo di alcune variabili riconosciute in letteratura come significative nel predire atteggiamenti verso l'omogenitorialità: l'orientamento politico, il contatto con persone gay, lesbiche e bisessuali e atteggiamenti omofobici. Inoltre, i dati suggeriscono che lo stigma associato all'omogenitorialità può essere legato ad altre tipologie di stigma prettamente legate all'accesso alla genitorialità: adozione da parte di single, fecondazione in vitro e gestazione per altri.

Alla luce di quanto emerso dal presente contributo di ricerca, si ritiene necessario approfondire ulteriormente il processo di sviluppo di atteggiamenti negativi verso la genitorialità di persone gay, lesbiche e bisessuali. L'isolamento e lo studio delle variabili alla base di questo processo possono contribuire alla strutturazione di interventi volti all'inclusione dei nuclei omogenitoriali nelle diverse comunità e alla prevenzione di forme di pregiudizio e discriminazione che potenzialmente possono avere un impatto negativo sul benessere delle famiglie composte da genitori dello stesso sesso.

Nello specifico, si ritiene che la ricerca debba informare e rendere consapevoli le persone stigmatizzate delle proprie potenzialità spesso messe in ombra da un contesto svalutante e conferire alle persone gay, lesbiche e bisessuali una maggiore consapevolezza sul diritto di poter investire in progetti a lungo termine che riguardano la coppia, la costruzione di una famiglia e la genitorialità.

BIBLIOGRAFIA

- ALLPORT G.W. (1954). *The nature of prejudice*. Cambridge, MA: Perseus Books.
- AMERICAN PSYCHOLOGICAL ASSOCIATION (2004). *Sexual orientation, parents, and children*. Retrieved September 25, 2006, from: <http://www.apa.org/pi/lgbcpolicy/parentschildren>.
- AMERICAN PSYCHOLOGICAL ASSOCIATION (2011). *The children of same sex couples*. Retrieved from: <http://www.apa.org/about/offices/ogc/amicus/gill.pdf>.
- AMERICAN PSYCHOLOGICAL ASSOCIATION (2012). *APA on children raised by gay and lesbian parents*. Retrieved from: <https://www.apa.org/news/press/response/gay-parents.aspx>.
- ANDERSSON N., AMLIE C., YTTERØY E.A. (2002). Outcomes for children with lesbian or gay parents. A review of studies from 1978 to 2000. *Scandinavian Journal of Psychology*, 43, 335-351.
- ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA (2014). Comunicato AIP sulle dichiarazioni del ministro Lorenzin in tema di adozioni. Scaricabile all'indirizzo: http://www.aipass.org/files/comunicato_aip_sulle_dichiarazioni_del_ministro_lorenzin_in_tema_di_adozioni_0.pdf.

- ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA (2011). *L'ammissibilità dell'adozione di minori da parte di una singola persona*, comunicato scaricabile all'indirizzo: <http://www.aipass.org/files/Comunicato%20adozioni.pdf>.
- AVERETT P., STRONG-BLAKENEY A., NALAVANY B.A., RYAN S.D. (2011). Adoptive parents' attitudes towards gay and lesbian adoption. *Journal of GLBT Family Studies*, 7 (1-2), 30-48.
- BAIAMONTE C., BASTANIONI P. (2015). *Le famiglie omogenitoriali in Italia*. Bergamo: Edizioni Junior.
- BAIOCCO R., ARGALIA M., LAGHI F. (2012). The desire to marry and attitudes toward same-sex family legalization in a sample of Italian lesbians and gay men. *Journal of Family Issues*, 35 (2), 181-200.
- BAIOCCO R., LAGHI F. (2013). Sexual orientation and the desires and intentions to become parents. *Journal of Family Studies*, 19 (1), 90-98.
- BAIOCCO R., NARDELLI N., PEZZUTI L., LINGIARDI V. (2013). Attitudes of Italian heterosexual older adults towards lesbian and gay parenting. *Sexuality Research and Social Policy*, 10 (4), 285-292.
- BAIOCCO R., SANTAMARIA F., IOVERNO S., FONTANESI L., BAUMGARTNER E., LAGHI F., LINGIARDI V. (2015). Lesbian mother families and gay father families in Italy: family functioning, dyadic satisfaction, and child well-being. *Sexuality Research and Social Policy*, 12 (3), 202-212.
- BALSAM K.F., MOHR J.J. (2007). Adaptation to sexual orientation stigma: A comparison of bisexual and lesbian/gay adults. *Journal of Counseling Psychology*, 54 (3), 306-319.
- BARBAGLI M., COLOMBO A. (2007). *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- BARNES-HOLMES D., BARNES-HOLMES Y., POWER P., HAYDEN E., MILNE R., STEWART I. (2006). Do you really know what you believe? Developing the Implicit Relational Assessment Procedure (IRAP) as a direct measure of implicit beliefs. *The Irish Psychologist*, 32 (7), 169-177.
- BARNES-HOLMES D., BARNES-HOLMES Y., STEWART I., BOLES S. (2010). A sketch of the Implicit Relational Assessment Procedure (IRAP) and the Relational Elaboration and Coherence (REC) Model. *The Psychological Record*, 60, 527-542.
- BIBLARZ T.J., STACEY J. (2010). How does the gender of parents matter? *Journal of Marriage and Family*, 72, 3-22.
- BOS H.M.W., VAN BALEN F., VAN DEN BOOM D.C. (2005). Lesbian families and family functioning: An overview. *Patient Education and Counseling*, 59 (3), 263-275.
- CAPEZZA N.M. (2007). Homophobia and sexism: The pros and cons to an integrative approach. *Integrative Psychological and Behavioral Science*, 41 (3-4), 248-253.
- CICCARELLI J.C., BECKMAN L.J. (2005). Navigating rough waters: An overview of psychological aspects of surrogacy. *Journal of Social Issues*, 61 (1), 21-43.
- CARISTO C., NARDELLI N. (2013). Madri lesbiche, padre gay e il benessere dei loro figli: una rassegna della letteratura. *Infanzia e Adolescenza*, 12 (2), 128-139.
- COCHRAN S.D., MAYS V.M. (2006). Estimating prevalence of mental and substance-using disorders among lesbians and gay men from existing national health data. In A.M. Omoto, H.S. Kurtzman (eds.), *Sexual orientation and mental health*. Washington, D.C.: American Psychological Association, pp. 143-165.

- COSTA P.A., DAVIES M. (2012). Portuguese adolescents' attitudes toward sexual minorities: Transphobia, homophobia, and gender role beliefs. *Journal of Homosexuality*, 59, 1424-1442.
- CULLEN J.M., WRIGHT L.W., ALESSANDRI M. (2002). The personality variable openness to experience as it relates to homophobia. *Journal of Homosexuality*, 42, 119-134.
- D'AMORE S., BAIOTTO R. (2014). La transition vers la parentalité des familles homoparentales: recherche et implications cliniques. *Cahiers Critiques De Thérapie Familiale et De Pratiques De Réseaux*, 1 (52), 41-56.
- D'AMORE S., GREEN R.J., SCALI T., LIBERATI G., HAXHE S. (2014). Belgian Heterosexual attitudes toward homosexual couples and families. In J.E. Sokolec, M.P. Dentato (eds.), *The effect of marginalization on the healthy aging of LGBTQ older adults*. *Social Justice*. Paper 51, pp. 18-24, http://ecommons.luc.edu/social_justice/51.
- D'AUGELLI A.R., ROSE M.L. (1990). Homophobia in a university community: Attitudes and experiences of heterosexual freshmen. *Journal of College Student Development*, 31, 484-491.
- FEDEWA A.L., BLACK W.W., AHN S. (2015). Children and adolescents with same-gender parents: A meta-analytic approach in assessing outcomes. *Journal of GLBT Family Studies*, 11 (1), 1-34.
- GARTRELL N., BOS H. (2010). US National Longitudinal Lesbian Family Study: Psychological adjustment of 17-year-old adolescents. *Pediatrics*, 126 (1), 28-36.
- GARTRELL N.K., BOS H.M., GOLDBERG N.G. (2011). Adolescents of the US national longitudinal lesbian family study: sexual orientation, sexual behavior, and sexual risk exposure. *Archives of Sexual Behavior*, 40 (6), 1199-1209.
- GATES G., BADGETT L.M., MACOMBER J.E., CHAMBERS K. (2007). *Adoption and foster care by lesbian and gay parents in the United States*. Washington, D.C.: Williams Institute, UCLA School of Law.
- GLICK S.N., GOLDEN M.R. (2010). Persistence of racial differences in attitudes toward homosexuality in the United States. *Journal of Acquired Immune Deficiency Syndromes*, 55 (4), 516-523.
- GOLOMBOK S. (2015). *Modern families. Parents and children in new family forms*. Cambridge: Cambridge University Press.
- HEREK G.M. (2007). Confronting sexual stigma and prejudice: Theory and practice. *Journal of Social Issues*, 63 (4), 905-925.
- HEREK G.M., CHOPP R., STROHL D. (2007). Sexual stigma: Putting sexual minority health issues in context. In I. Meyer, M. Northridge (eds.), *The health of sexual minorities: Public health perspectives on lesbian, gay, bisexual, and transgender populations*. New York: Springer, 171-208.
- HEREK G. M., GARNETS L.D. (2007). Sexual orientation and mental health. *Annual Review of Clinical Psychology*, 3, 353-375.
- HEREK G.M., GILLIS J.R., COGAN J.C. (2009). Internalized stigma among sexual minority adults: Insights from a social psychological perspective. *Journal of Counseling Psychology*, 56 (1), 32-43.
- ILGA-EUROPE (2015). Annual review of the human rights situation of lesbian, gay, bisexual, trans and intersex people in europe. Retrieved from: http://www.ilga-europe.org/sites/default/files/Attachments/01_full_annual_review_updated.pdf.
- JOHNSON S.M., O'CONNOR E. (2002). *The gay baby boom: The psychology of gay parenthood*. New York: New York University Press.
- KING M., SEMLYEN J., TAI S.S., KILLASPY H., OSBORN D., POPELYUK D., NAZARETH I. (2008). A systematic review of mental disorder, suicide, and de-

- liberate self harm in lesbian, gay and bisexual people. *BMC Psychiatry*, 17, 1-17.
- KINSEY P., POMEROY W.B., MARTIN C.E. (1948). *Sexual behavior in the human male*. Philadelphia, PA: WB Saunders.
- LINGIARDI V. (2007). *Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale*. Milano: Il Saggiatore.
- LINGIARDI V. (2013). La famiglia inconcepibile. *Infanzia e Adolescenza*, 12 (2), 74-85.
- LINGIARDI V., BAIOTTO R., NARDELLI N. (2012). Measure of Internalized Sexual Stigma for Lesbians and Gay Men: A New Scale. *Journal of Homosexuality*, 59 (8), 1191-1210.
- LINGIARDI V., FALANGA S., D'AUGELLI A.R. (2005). The evaluation of homophobia in an Italian sample. *Archives of Sexual Behavior*, 34, 81-93. Doi: 10.1007/s10508-005-1002-z.
- LINGIARDI V., NARDELLI N., IOVERNO S., FALANGA S., DI CHIACCHIO C., TANZILLI A., BAIOTTO R. (in stampa). Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men. *Sexuality Research and Social Policy*. Doi: 10.1007/s13178-015-0197-6.
- MEYER I.H. (1995). Stress and mental health in gay men. *Journal of Health And Social Behavior*, 36 (1), 38-56.
- MEYER I.H. (2003). Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay, and bisexual populations: Conceptual issues and research evidence. *Psychological Bulletin*, 129 (5), 674-697.
- MEYER I.H., NORTHRIDGE M.E. (2007). *The health of sexual minorities: Public health perspectives on lesbian, gay, bisexual, and transgender populations*. New York: Springer.
- MORRISON M.A., MORRISON T.G. (2003). Development and validation of a scale measuring modern prejudice toward gay men and lesbian women. *Journal of Homosexuality*, 43 (2), 15-37.
- MORSE C.N., MCLAREN S., MCLACHLAN A.J. (2007). The attitudes of Australian heterosexuals toward same-sex parents. *Journal of GLBT Family Studies*, 3 (4), 425-455
- OLSON L.R., CADGE W., HARRISON J.T. (2006). Religion and public opinion about same-sex marriage. *Social Science Quarterly*, 87 (2), 340-360.
- PACILLI M.G., TAURINO A., JOST J.T., VAN DER TOORN J. (2011). System justification, right-wing conservatism, and internalized homophobia: Gay and lesbian attitudes toward same-sex parenting in Italy. *Sex Roles*, 65, 580-595.
- PATTERSON C.J. (1994). Children of the lesbian baby boom: Behavioral adjustment, self-concepts, and sex-role identity. In B. Greene, G. Herek (eds.), *Lesbian and gay psychology: Theory, research, and clinical applications*. Thousand Oaks, CA: Sage, pp. 156-175.
- PATTERSON C.J. (2006). Children of lesbian and gay parents. *Current Directions in Psychological Science*, 15, 241-244.
- PATTERSON C.J. (2009). Children of lesbian and gay parents: Psychology, law, and policy. *American Psychologist*, 64 (8), 727-736.
- PATTERSON C.J., RISKIND R.G. (2010). To be a parent: Issues in family formation among gay and lesbian adults. *Journal of GLBT Family Studies*, 6 (3), 326-340.
- PERRIN E.C., SIEGEL B.S. (2013). Promoting the well-being of children whose parents are gay or lesbian. *Pediatrics*, 131 (4), 1374-1383.
- PETTIGREW T.F. (2008). Future directions for intergroup contact theory and research. *International Journal of Intercultural Relations*, 32 (3), 187-199.

- PETTIGREW T.F., CHRIST O., WAGNER U., STELLMACHER J. (2007). Direct and indirect intergroup contact effects on prejudice: A normative interpretation. *International Journal of Intercultural Relations*, 31 (4), 411-425.
- PETTIGREW T.F., TROPP L.R., WAGNER U., CHRIST O. (2011). Recent advances in intergroup contact theory. *International Journal of Intercultural Relations*, 35 (3), 271-280.
- RAJA S., STOKES J.P. (1998). Assessing attitudes toward lesbians and gay men: The modern homophobia Scale. *International Journal of Sexuality and Gender Studies*, 3 (2), 113-134.
- RISKIND R.G., PATTERSON C.J. (2010). Parenting intentions and desires among childless lesbian, gay, and heterosexual individuals. *Journal of Family Psychology*, 24 (1), 78-81.
- SCHWARTZ J. (2010). Investigating differences in public support for gay rights issues. *Journal of Homosexuality*, 57, 748-759.
- SHREFFLER K.M., JOHNSON D.R., SCHEUBLE L.K. (2010). Ethical problems with infertility treatments: Attitudes and explanations. *Social Science Journal*, 47 (4), 731-746.
- STEPHAN W.G., STEPHAN C.W. (2000). An integrated threat theory of prejudice. In S. Oskamp (ed.), *Reducing prejudice and discrimination*. Mahwah, N.J.: Erlbaum, pp. 23-45.
- SUPERIOR INSTITUTE OF HEALTH (2006). *MODI DI. Ricerca nazionale sulla salute di lesbiche, gay e bisessuali* [Be as you are. National research on lesbians, gay men, and bisexual people]. Retrieved from: http://www.salutegay.it/modidi/risultati_della_ricerca/report_finale.pdf.
- TASKER F. (2005). Lesbian mothers, gay fathers, and their children: A review. *Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics: JDBP*, 26, 224-240.
- TODD N.R., ONG K.S. (2012). Political and theological orientation as moderators for the association between religious attendance and attitudes toward gay marriage for white christians. *Psychology of Religion and Spirituality*, 4 (1), 56-70.
- TROPP L.R., PETTIGREW T.F. (2005). Relationships between intergroup contact and prejudice among minority and majority groups. *Psychological Science*, 16, 951-957.
- TURNER R.N., CRISP R.J., LAMBERT E. (2007). Imagining intergroup contact can improve intergroup attitudes. *Group Processes & Intergroup Relations*, 10 (4), 427-441.
- VAN GELDEREN L., BOS H.M., GARTRELL N., HERMANN S., PERRIN E.C. (2012). Quality of life of adolescents raised from birth by lesbian mothers: The US National Longitudinal Family Study. *Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics*, 33 (1), 17-23.
- WHITEHEAD A.L. (2014). Politics, religion, attribution theory, and attitudes toward same-sex unions. *Social Science Quarterly*, 91 (1), 63-79.
- WILLIAMSON I.R. (2000). Internalized homophobia and health issues affecting lesbians and gay men. *Health Education Research*, 15, 97-107.
- WRIGHT S.C., ARON A., MCLAUGHLIN-VOLPE T., ROPP S.A. (1997). The extended contact effect: Knowledge of cross-group friendships and prejudice. *Journal of Personality and Social Psychology*, 73 (1), 73-90.

[Ricevuto il 31 gennaio 2015]

[Accettato il 29 agosto 2015]

Possible families: A study on attitudes toward same-sex family

Summary. Although the scientific literature reported no differences between traditional families and same-sex families, prejudices about same-sex couples' parental skills are still widely pervasive in the public debate. This paper investigates in heterosexual, gay, lesbian and bisexual participants, prejudices related to same-sex families and to the different pathways to parenthood for gay and lesbian people. *Method:* In order to evaluate the attitudes towards same-sex families the following variables have been considered: gender, religion, political orientation, homophobia and contact with gay, lesbian and bisexual people. Attitudes towards same-sex couples' parental skills and towards the different pathways to parenthood have been compared between heterosexual and gay, lesbian and bisexual participants. *Results:* Contact with gay and lesbians and lower levels of homophobia are associated to positive attitudes towards same-sex families. Adoption for gay and lesbian couples is the most accepted pathway to parenthood. Contrary, in vitro fertilization, surrogacy and adoption for single gay and lesbian people are the least accepted. It is necessary to study and isolate the origins of negative attitudes towards same-sex families in order to promote anti-discriminatory and inclusive policies.

Keywords: same-sex family, homophobia, prejudice.

La corrispondenza va inviata a Irene Petrucci, Facoltà di Scienze dell'Uomo e della Società, Università degli Studi di Enna «Kore», Cittadella Universitaria, 94100 Enna Bassa (EN). E-mail: petrucci.kore@gmail.com

